



# «A pagare il prezzo della crisi sono state le imprenditrici»

Dall'analisi di Confartigianato sono le pmi guidate da donne ad avere subito i maggiori cali di fatturato nel 2020

## LEGNANO

di **Francesco Pellegatta**

**La pandemia** ha allargato il gap di genere tra gli imprenditori. Secondo uno studio condotto da Confartigianato, nel 2020 gli effetti dell'emergenza sanitaria hanno ridotto in media del 25,8% il fatturato delle piccole medie imprese presenti nell'Alto Milanese. Ebbene, i dati rispetto all'anno precedente dicono che le attività «femminili» hanno subito una perdita maggiore (-29,0%) rispetto a quelle gestite da uomini (-24,3%). Una differenza dovuta anche al fatto che le imprese femminili si concentrano per lo più in settori molto colpiti dalle restrizioni, quali calzaturiero, tessile e moda in genere; basti pensare al blocco di fiere, commercio al dettaglio e anche alle limitazioni sui mercati esteri.

**Senza dimenticare** tutto il comparto delle estetiste. Inoltre, tra gli imprenditori con figli o persone non autosufficienti di cui prendersi cura, le maggiori difficoltà nella gestione della situazione vengono segnalate ancora dalle donne, con il conse-



Il presidente Gianfranco Sanavia

guente influsso negativo sui risultati d'impresa (-31,2% nel 2020).

«**Le donne** imprenditrici stanno pagando il conto più salato della crisi innescata dal Covid 19 – ha sottolineato il presidente di Confartigianato Imprese Alto Milanese, Gianfranco Sanavia –. Ora più che mai il tema dell'impresa femminile va rimesso al centro». Allargando lo sguardo,

### IL PRESIDENTE SANAVIA

**«Nell'Alto Milanese c'è stata una flessione delle imprese attive solo dell'1 per cento: un dato confortante»**

però, incertezza e burocrazia restano i problemi principali per tutte le Pmi, sia maschili sia femminili.

**Nella prima** metà dell'anno in corso le imprese prevedono una riduzione dei ricavi del -15,7% e le categorie che segnalano perdite più pesanti (superiori al 30%) sono il trasporto persone, alimentari, moda, area benessere e grafici. Una parte di imprenditori prevede di poter recuperare i livelli di fatturato pre emergenza sanitaria solo entro la prima metà del 2022. «I dati ci dicono che nel 2020 le imprese dell'Alto Milanese sono state resilienti – ha aggiunto Sanavia –, c'è stato un calo delle imprese attive solo dell'1%, ma la resilienza non basta: servono certezze e investimenti». «Oggi viviamo una fase fluttuante – ha aggiunto il segretario di Confartigianato Alto Milanese, Giacomo Rossini – e il continuo apri e chiudi sarebbe da evitare. Per il resto aspettiamo con fiducia il «Ristori 5». Il meccanismo usato fino a oggi che prende in esame la differenza tra il mese di aprile del 2020 rispetto a quello del 2019 è limitante. Confartigianato ha chiesto che sia legato al reale calo di fatturato determinato dal Covid, ma con un meccanismo che favorisca le imprese che hanno mantenuto invariati i costi fissi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA